



Ad aprire la cerimonia all'Università del Molise è stata la giovane orchestra della scuola Montini

Un processo d'integrazione iniziato da sei paesi e oggi allargato a ventisette

I primi 50 anni dell'Europa

Il trattato di Roma celebrato solennemente anche a Campobasso

Un percorso che resta più che mai ispirato all'unità dei popoli

E' ANCORA attuale il trattato firmato a Roma il 25 marzo del 1957 che sancì la nascita della comunità europea o la nostra famiglia rischia realmente di uscire dalla storia?

E' questo l'interrogativo lanciato ieri mattina dall'Università degli Studi del Molise, all'interno di un incontro organizzato per celebrare «i primi 50 anni dell'Unione europea».

Ad aprire la celebrazione la giovane orchestra della scuola Montini di Campobasso, nata nel 1996 per iniziativa dei docenti di

strumento del corso musicale, con una breve esibizione, partita con l'inno italiano di Mameli e quello europeo, l'Inno alla gioia.

«Un giorno d'incontro, che riunisce assieme tutti gli organi istituzionali, per celebrare le prime 50 primavere del Trattato di Roma che ha dato origine alla nostra comunità europea - ha esordito il Rettore, Giovanni Cannata - un'iniziativa che vuole essere uno pseudo preambolo di continuità tra il passato, il presente e il futuro della nostra Europa. Un futuro

che deve partire dai nostri giovani, che non si mostrano indifferenti alle problematiche europee».

Giovani che rivendicano all'interno dell'unione la carenza di una giustizia sociale, occupazione, tutela dell'ambiente e diritti sociali.

Giovani che chiedono maggiore democrazia, diritti umani, sostenibilità, responsabilità sociale e soprattutto che i governi siano più vicini ai bisogni dei cittadini.

«Il processo comunitario dell'Europa è stato pieno di

ostacoli e incomprensioni - ha detto il prefetto di Campobasso, Mario D'Ambrosi, divagando in un breve excursus storico - un processo di integrazione iniziato da 6 paesi: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi ed oggi allargato a 27. Un'integrazione che è partita con la firma di 2 importanti documenti che hanno dato vita oltre che alla comunità europea anche all'Euratom, unendo così i popoli europei attraverso l'economia e la ricerca per scopi pacifici. Per proseguire verso la



giusta strada dell'integrazione necessitiamo di una Costituzione europea, unico strumento determinante per la crescita della nostra società al fine di renderla alla pari delle altre potenze mondiali».

«La nostra Europa si fonda sui principi di unità dei popoli, dei paesi e delle aspirazioni, ma soprattutto è contro la guerra, forse proprio perchè dalle sue macerie è nata - ha detto il presidente della Provincia di Campobasso, Nicola D'Ascanio - oggi più che mai bisogna che tutti i po-

poli si uniscano e lavorino sulla pace, solidarietà e cooperazione, valori che sono ancora incompiuti. Per raggiungere tali fini bisogna creare maggiore sostegno, nuove politiche sociali, insistere sui giovani che sono il futuro del domani e sottolineare il ruolo degli enti locali, che rappresentano l'ossatura della nostra nazione e sono in grado di far crescere non solo il nostro paese ma l'intera comunità».

«La comunità europea è nata sull'unione dei popoli e non solo su quella degli stati - ha detto il docente di storia dell'Università del Molise, Pardini - oggi questa unità auspicata dai primi trattati non è compiuta. Bisogna ricercare le radici comuni a tutti gli stati europei per creare un'identità morale, civile e sociale. Gli stati europei sono in grado di stare insieme grazie al liberalismo e alla democrazia, ma maggiore unione potrebbe giungere grazie a un'unica legge elettorale e alla nascita di partiti europei».

Per risolvere i problemi che affliggono il vecchio continente bisogna partire dall'impegno dei giovani che più di tutti hanno capito che è inutile fare dei blocchi, e al contrario più interessante e in grado di creare sviluppo è l'integrazione e l'essere uniti.

Tonia Niro